



*Anima mia canta e cammina,  
anche tu o fedele di chissà quale fede  
oppure tu uomo di nessuna fede  
camminiamo insieme  
e l'arida valle si metterà a fiorire.  
Qualcuno,  
Colui che tutti cerchiamo  
ci camminerà accanto.*

*D. M. Turollo*

Oggi bisogna mettersi con coraggio sulle strade dell'esodo, verso gli incroci dove confluiscono le culture e le razze si rimescolano e le civiltà sembrano tornare all'antica placenta che le ha generate e i popoli ridefiniscono i tratti della loro anagrafe secolare.

Il cristiano che oggi voglia mettersi in viaggio per *'fare casa'*, per diventarvi inquilino, deve prendere con sé la **'bisaccia del cercatore'**. Come fece San Paolo, il quale è stato giustamente chiamato l'uomo dei due mondi, perché nativo nella cultura ebraica, è diventato a pieno titolo indigeno alla cultura greca. Più che con la spada, S. Paolo bisognerebbe raffigurarlo con la bisaccia, teso com'era a raccogliere i valori della cultura che aveva attorno. **"Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie. Esaminate ogni cosa: ritenete ciò che è buono"** (1 Tess 5,19-21).

Anche noi: esaminiamo ogni cosa e poi mettiamo nella bisaccia ciò che è buono; disponiamoci cioè all'analisi critica di tutto ciò che il mondo ci offre, e poi mettiamo nella bisaccia del pellegrino tutto ciò che troviamo di buono, anzi di bello, come dice il testo.

Il cristiano del terzo millennio, che muove verso i crocevia della storia, ha sulle spalle una bisaccia da mendicante da riempire, non da svuotare. Spesso abbiamo preteso di dare soltanto, senza accogliere nulla, per non contaminare la nostra aristocrazia puritana. Ha resistito e resiste in noi una pregiudiziale di superiorità. Ci siamo dimenticati che il dono unilaterale è la forma più sottile di potere.

E oggi, in questo tempo di crisi globale e di grande incertezza, noi corriamo il rischio che nei confronti dei diversi la bisaccia o la teniamo ben chiusa, o la sappiamo aprire soltanto per dare 'fogli di via'. Fino a quando saremo convinti che sono i migranti la causa del nostro 'star male' e che sono qui solo per portarci via benessere e sicurezza; che i bambini stranieri sono solo un intralcio per il cammino scolastico dei nostri figli; che le giovani donne dell'Africa e dell'Est buttate e usate sulle nostre strade sono solo 'rifiuti' da rimuovere per salvare il buon decoro... noi non potremmo mai essere compagni delle donne e degli uomini del nostro tempo e neppure testimoni del Cristo Risorto.

Il nostro deficit non sta nell'annuncio della resurrezione di Gesù, della sua trascendenza, della centralità della sua vita, ma sta nell'incoerenza con cui viviamo il nostro essere cristiani di fronte al mondo. Non si accorge più nessuno della nostra presenza, perché non c'è in noi il 'brivido della passione', non c'è in noi l'audacia profetica del vangelo della vita (Testo in parte tratto dai discorsi di don T. Bello).

**Assetati di vita, con sulle spalle la bisaccia del cercatore,  
lasciamoci avvicinare dal Vivente...**

**Buona Pasqua!**

Sorelle di Casa Rut, insieme alle giovani e ai bambini